



Nella foto, da sinistra il futuro presidente Lionello D'Agostini, l'uscente Silvano Antonini Canterin e il presidente della Cassa di risparmio del Friuli Venezia Giulia Carlo Appiotti. Nell'immagine a destra, invece, la sede della Fondazione Crup a Udine in via Manin



## «Il buco dell'ateneo non è affar nostro»

Il presidente uscente della Fondazione Crup: «D'Agostini sarà una sorpresa»

### Udine

«L'Università di Udine coi conti in rosso? Non credo che sia un problema della Fondazione Crup, né credo che il mio successore dovrà rispondere alle chiacchiere del politico o del presidente di turno. Per sostenere l'università la Fondazione continuerà a fare il suo come ha sempre fatto, ma nel pieno rispetto delle leggi e dei vincoli di bilancio». Se l'addio alla Fondazione è vicino, già fissato al 2 gennaio 2008, data di insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione guidato da Lionello D'Agostini, Silvano Antonini Canterin parla ancora da presidente. E con un po' meno di diplomazia del solito, segno che la battaglia tra Udine e Pordenone, sia pure ricucita con la lista unica votata martedì e con la scelta di D'Agostini, ha lasciato diversi sassolini nella scarpa.

Se il nodo del contendere era l'Università, Antonini Canterin replica che la polemica non aveva ragion d'essere: «Bilanci alla mano, all'università di Udine la Fondazione ha sempre destinato una quota tra il

22 e il 25% dei suoi interventi. Non ho ancora in mano il dato del 2008, che potrebbe anche essere più basso in termini percentuali, visto che gli interventi complessivi sono aumentati, ma non in termini numerici. Anche in passato c'erano state polemiche sui fondi destinati all'università, ma le cifre hanno sempre zittito le critiche. L'università ha sede anche a Pordenone? Questa non è una scelta della Fondazione, noi ci siamo limitati a far fronte alle richieste. Nel limite del possibile, naturalmente».

Nei limiti del possibile, appunto: se i conti delle università sono in profondo rosso, non è

che per la Fondazione siano tempi di vacche grasse: «Anche noi abbiamo risentito della crisi - afferma Antonini Canterin -. Non credo che sia una prassi corretta quella di andare a bussare a denaro in casa degli altri. Per quanto ci riguarda, nel bilancio preventivo 2009 avevamo previsto 17 milioni di entrate e 9 di interventi. Come sapete, però, quei 17 milioni potrebbero venire a mancare, se Intesa-San Paolo confermerà in sede di bilancio la scelta di non erogare dividendi. Prima di avere certezza, quindi, credo che le erogazioni dovranno limitarsi agli impegni già assunti per il prossimo

esercizio, congelando gli altri interventi».

A garantire continuità agli interventi, comunque, c'è un fondo accantonamenti che ha raggiunto la ragguardevole cifra di 30 milioni: «Gli accantonamenti consentiranno di non chiudere del tutto i rubinetti. Non è pensabile però che si deliberino spese non coperte dalle entrate: forse potevano farlo le università, non una Fondazione. Quello che è certo è che con 14 milioni di interventi il 2008 lo abbiamo onorato a pieno, come anche gli esercizi precedenti: del resto vedo che tutti mi stanno riconoscendo delle doti probabilmente anche superiori ai miei meriti».

E il futuro, l'elezione di D'Agostini segna davvero una vittoria per Udine? «Credo che D'Agostini sarà una sorpresa per tutti. Non per me, che l'ho avuto al mio fianco 10 anni e conosco le sue grandi doti. Sono sicuro che proseguirà sulla strada dell'equilibrio e che non cambierà niente improvvisando. È una persona molto seria, per lui le regole vengono prima di tutto. Se qualcuno crede che sarà facile tirarlo per la giacchetta si sbaglia di grosso».

**Riccardo De Toma**